

VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Ds, Dipartimento Feste de l'Unità. Responsabile Redazione: Giovanni Belfiori / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



Politica

Alla Festa dell'Unità di Bologna Massimo D'Alema raccoglie l'affetto del popolo diessino. "I partiti non vanno distrutti, ma ricostruiti per interpretare in modo nuovo la società"

3



Memoria

Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, giornalisti assassinati in Somalia. Il premio a loro dedicato è oggi alla Festa con i documentari dei vincitori dell'ultima edizione

6



Musica

Il grande musicista nativo di Germania e figlio adottivo dell'Emilia Romagna, arriva al Parco Nord. Questa sera alle 21 i suoi fan lo potranno ascoltare all'Arena centrale

7



Che resta dopo trent'anni delle invettive, delle dissacrazioni politico-sessuali, delle campagne, delle case del popolo? Che resta "dell'universo suburbano della provincia toscana, rossa, contadina, sottoproletaria e genitale" amorosamente e trivialmente cantato nel film 'Berlinguer ti voglio bene', firmato da Giuseppe Bertolucci e Roberto Benigni?

La pellicola, un fiasco commerciale quando uscì, un film cult negli anni a venire, censurato dalla Rai di allora, mai trasmesso in tv dalla Rai di oggi, torna dopo tre decenni, sotto forma di documentario. È un viaggio alla ricerca del mito, quello che hanno compiuto Fabrizio Nucci

e Bruno Santini con 'Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene' (questa sera all'IrideCaffè), che torna a raccontare i luoghi dove fu girato il film che lanciò il comico toscano. Esplora i cambiamenti avvenuti in questi decenni nelle campagne tra Prato, Firenze e Pistoia, allora non ancora completamente urbanizzate, le stesse che ospitavano le Case del Popolo protagoniste del film. Guarda indietro per leggere il presente, in un esercizio della memoria, a metà fra la nostalgia pasoliniana e l'insoddisfazione di chi attendeva la 'rivoluzione' per cambiare la propria vita. (Giovanni Belfiori / servizio a pagina 7)

Trifulau, il cercatore d'oro della festa

di Luca Gamberini

Sotto quel tiglio, ch'or con dimesse frondi va fremendo". Paragonare Giuseppe Parini a un tubero potrebbe provocare un attacco di panico a qualche critico, eppure il verso di Ugo Foscolo designato a descrivere il poeta brianzolo, sembra essere un indizio per i cercatori di tartufi. Questi preziosi frutti della terra nascono, infatti, solitamente accanto a tigli, noccioli e querce e da loro traggono nutrimento e vita; ma prima che questo fungo ipogeo possa arriva-

re sulle tavole - e nei portafogli - deve essere innanzitutto trovato. E non è facile ricerca. Nelle notti piemontesi di Alba, in quelle marchigiane di Acqualagna e toscane di San Miniato, le coppiette che romanticamente vanno per colli e boschi rischiano di essere disturbate dai *trifulau* e dai loro cani segugi. I cercatori di *magnatum picco* - nome scientifico del tartufo bianco - si aggrano, infatti, di notte per non essere visti, altrimenti l'anno

dopo qualcuno arriverà prima di loro. Il cantore delle Langhe - Cesare Pavese - l'aveva capito molto presto: "*Fin da ragazzo, mi pareva che andando per i boschi senza un cane, avrei perduto troppa parte della vita e dell'occulto della terra*". Raccolto poi, pesato e venduto il tartufo arriva finalmente in cucina: e proprio a questo punto viene l'arte più umile ma preziosa: la pulitura. Non sorprenda, allora, che ogni giorno quando il sole è da poco

tramontato, accanto a un'uscita laterale del ristorante Alba, uno dei responsabili - un piemontese doc che ha visto tanta vita coi suoi occhi - prenda una sedia e inizi la nobile arte della pulitura. Presa una sedia, incurva la sua schiena quasi carezzando il piccolo tartufo che tiene nelle sue grandi mani: con infinita pazienza poi e tanta perizia, inizia a spazzolare e mondare con un panno umidiccio una pepita nera che ha nome tartufo. Un semplice tubero che fino a

qualche ora prima dormiva sotto un tiglio, una quercia o un nocciolo. Il suo lavoro è tutto qui: semplice in apparenza, in realtà pieno di amore e premura; lavoro prezioso come il tartufo stesso. Lavorare stanca. Avevi ragione caro Pavese; e nella tua sentenza hai rivelato il mistero di amore e fatica che lega anche i volontari della Festa alle loro attività quotidiane. Attività le più varie, varie e originali come mondare i tartufi.



APPUNTAMENTI

14 settembre 2007

ore 18 - Sala 14 Ottobre
Martin SCHULZ
Gianni PITTELLA
Lapo PISTELLI
Mauro ZANI
Luciano VECCHI

ore 21 - Sala 14 Ottobre
Rosy BINDI
Luciano VIOLANTE

15 settembre 2007

ore 18 - Sala 14 Ottobre
Piero FASSINO
Gian Mario ANSELMINI
Gianni FRANCONI
Alfredo REICHLIN
Nadia URBINATI
Giuseppe VACCA
Renato ZANGHERI

ore 21 - Sala 14 Ottobre
Piero FASSINO
Renzo ARBORE